

## IL BRINDISI DI GIRELLA

di Giuseppe Giusti

DEDICATO AL SIGNOR DI [TALLEYRAND](#)

BUON'ANIMA SUA.

Girella (emerito,  
Di molto merito),  
Sbrigliando a tavola  
L'umor faceto,  
Perdè la bussola  
E l'alfabeto;  
E nel trincare  
Cantando un brindisi,  
Della sua cronaca  
Particolare  
Gli uscì di bocca  
La filastrocca.

Viva Arlecchini  
E burattini  
Grossi e piccini:  
Viva le maschere  
D'ogni paese;  
Le Giunte, i Club, i Principi e le Chiese.

Da tutti questi  
Con mezzi onesti  
Barcamenandomi  
Tra il vecchio e il nuovo,  
Buscai da vivere,  
Da farmi il covo.  
La gente ferma,  
Piena di scrupoli,

Non sa coll'anima  
Giocar di scherma;  
Non ha pietanza  
Dalla Finanza.

Viva Arlecchini  
E burattini;  
Viva i quattrini!  
Viva le maschere  
D'ogni paese,  
Le imposizioni e l'ultimo del mese.

Io, nelle scosse  
Delle sommosse,  
Tenni, per áncora  
D'ogni burrasca,  
Da dieci a dodici  
Coccarde in tasca.  
Se cadde il prete,  
Io feci l'ateo,  
Rubando lampade,  
Cristi e pianete,  
Case e poderi  
Di monasteri.

Viva Arlecchini  
E burattini,  
E Giacobini;  
Viva le maschere  
D'ogni paese,  
Loreto e la Repubblica francese.

Se poi la coda  
Tornò di moda,  
Ligio al Pontefice  
E al mio Sovrano,  
Alzai patiboli

Da buon cristiano.  
La roba presa  
Non fece ostacolo;  
Chè col difendere  
Corona e Chiesa,  
Non resi mai  
Quel che rubai.

Viva Arlecchini  
E burattini,  
E birichini;  
Briganti e maschere  
D'ogni paese,  
Chi processò, chi rese e chi non rese.

Quando ho stampato,  
Ho celebrato,  
E troni e popoli,  
E paci e guerre;  
Luigi, l'Albero,  
Pitt, Robespierre,  
Napoleone,  
Pio sesto e settimo,  
Murat, Fra Diavolo,  
Il Re Nasone,  
Mosca e Marengo;  
E me ne tengo.

Viva Arlecchini  
E burattini,  
E Ghibellini,  
E Guelfi, e maschere  
D'ogni paese;  
Evviva chi salì, viva chi scese.

Quando tornò  
Lo *statu quo*

Feci baldorie;  
Staccai cavalli,  
Mutai le statue

Sui piedestalli.  
E adagio adagio  
Tra l'onde e i vortici,  
Su queste tavole  
Del gran naufragio,  
Gridando evviva  
Chiappai la riva.

Viva Arlecchini  
E burattini;  
Viva gl'inchini,  
Viva le maschere  
D'ogni paese,  
Viva il gergo d'allora e chi l'intese.

Quando volea  
(Che bell'idea!)  
Uscito il secolo  
Fuor de' minori,  
Levar l'incomodo  
Ai suoi tutori,  
Fruccò il carbone,  
Saputo vendere,  
Al cor di Cesare  
D'un mio padrone  
Titol di Re,  
E il nastro a me.

Viva Arlecchini  
E burattini  
E pasticcini;  
Viva le maschere  
D'ogni paese,  
La candela di sego e chi l'accese.

Dal trenta in poi,  
A dirla a voi,  
Alzo alle nuvole  
Le tre giornate,  
Lodo di Modena  
Le spaccionate;  
Leggo Giornali  
Di tutti i generi;  
Piango l'Italia  
Coi liberali;  
E se mi torna  
Ne dico corna.

Viva Arlecchini  
E burattini,  
E il Re Chiappini;  
Viva le maschere  
D'ogni paese,  
La Carta, i tre colori e il *crimen læsæ*.

Ora son vecchio;  
Ma coll'orecchio  
Per abitudine  
E per trastullo,

Certi vocaboli  
Pigliando a frullo,  
Placidamente  
Qua e là m'esercito;  
E sotto l'egida  
Del Presidente  
Godo il papato  
Di pensionato.

Viva Arlecchini  
E burattini,  
E teste fini;  
Viva le maschere  
D'ogni paese,  
Viva chi sa tener l'orecchie tese.

Quante cadute  
Si son vedute!  
Chi perse il credito,  
Chi perse il fiato,  
Chi la collottola  
E chi lo Stato.  
Ma capofitti  
Cascaron gli asini;  
Noi valentuomini  
Siam sempre ritti,  
Mangiando i frutti  
Del mal di tutti.

Viva Arlecchini  
E burattini,  
E gl'indovini;  
Viva le maschere  
D'ogni paese,  
Viva Brighella che ci fa le spese.